Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 20 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 303.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni

Quasi ogni numero della PATRIA DEL FRIULI *conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi*

La PATRIA DEL FRIULI *recherà ogni settimana una* **Lettera parlamentare**; *avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la ***Cronaca provinciale,*** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: ***Mondo vecchio e mondo nuovo,*** **Memorie di mezzo secolo** *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il **Gazzettino commerciale**, *per cura di speciale collaboratore.*

La Direzione della PATRIA DEL FRIULI *ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel* 1889.

Il cattivo umore

DELL'ONOREVOLE NICOTERA.

Nella tornata del 18, susseguita a ferie di lutto per la morte del Principe di Carignano, un *incidente* palesò che l'on. Barone Giovanni Nicotera era di cattivo umore.

Il buon umore di Nicotera non sarà mai cagione che Italia rida; ma nemmeno il cattivo umore del Deputato di Salerno perderà l'Italia.

Ad ogni modo va notato, perchè sintomo di futuri dissensi che a poco a poco si manifesteranno nella Camera elettiva.

Non disputiamo circa l'incidente che causò la sfuriata del malo umore Nicoterino. Già, quando si è nell'intimo mal disposti, tutto serve, anche mezza parola, a produrre la tempesta.

L'on Nicotera aveva bisogno d'uno sfogo; quindi colse a volo certi biasimi dell'on. Branca contro il Magliani, e certe confessioni dell'on. Fortis (che parlava dal banco dei Ministri) riguardo lo scarso risultato degli ufficii gratuiti, per esplicare sua profonda amarezza alla vista del come le cose procedono nella Camera e nel Ministero.

E parlò dapprima, con parvenza di generosità, a difesa degli *uffizii gratuiti* nelle Provincie meridionali; mentre pur troppo, e più volte, nei titolari di quelli si scopersero gravi guai, ed anche di recente nell'Amministrazione della Provincia di Napoli. Poi con più esplicita generosità, rispondendo all'onor. Branca difese Magliani da quelle accuse ed ingiurie eccessive, di cui oggi è fatto segno, annotando come dell'indirizzo finanziario debba essere responsabile l'intero Gabinetto. E, soggiungiamo noi, oltre i Colleghi Ministri, deve la responsabilità del *deficit* pesare eziandio sulla Camera, che impedì le economie e volle certe spese.

Ma se in ciò l'onor. Nicotera non discostavasi dal vero, fu esuberante nello esprimere la sua dispiacenza di non vedere ben delineati i profili di spiccate Parti politiche parlamentari, ed ingiusto quando nelle cose odierne disse di vedere *non solo la confusione, ma il caos, del quale caos un esempio si ha anche nella presenza al Governo del sotto Segretario di Stato on. Fortis!* Però (oh contraddizione del Deputato di Salerno!) l'on. Nicotera nulla sa opporre alla confusione ed al caos, anzi proclama di non essere *oppositore nè ministeriale.* Dunque nemmeno a lui, pel momento, sembra facile assumere una parte attiva a costituire nella Camera un' Opposizione sistematica. Se nonchè, sebbene così suonano le parole, forse la fiera tempra dell'animo indurrà il Nicotera ad uscire presto da ogni riserva e ad atteggiarsi oppositore a Crispi, raccogliendo attorno a sè un gruppo di Deputati malcontenti, specie meridionali. Dunque si ripeterà quanto accadde sotto Depretis; e mentre numerosi gruppi del Centro e della Destra col loro voto patrocineranno il Ministero Crispi, di uomini di Sinistra pura, ed ex-amici si costituirà il nucleo della nuova Opposizione. Difatti non può essere derivato da impeto imprudente il rabbuffo che l'on. Nicotera dava all'on. Fortis perchè lo scorse al banco dei Ministri, ed il Deputato di Salerno, come ha promesso, ripeterà sue querimonie anche quando su quel banco vedrà Francesco Crispi.

Ma la Sessione volge alla sua chiusura, e per altri segni di cattivo umore di Nicotera dovremo aspettare l'anno nuovo e la nuova Sessione della Legislatura.

G.

Un discorso dell' on. Solimbergo

a proposito della legge sulla emigrazione.

Togliamo dagli Atti Ufficiali del Parlamento, tornata del 7 dicembre corr.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Solimbergo.

Solimbergo. Non creda la Camera che dopo tanti discorsi, io voglia aggiungerne un altro; mi limiterò a qualche considerazione per chiarire il mio ordine del giorno. E mi sia concesso questo, anche perchè ho l'onore di rappresentare una nobilissima regione dove le cause economiche che generano il fenomeno del quale discutiamo, si fanno sentire più crudamente, e che dà, in conseguenza, uno dei più alti coefficienti all'emigrazione.

Non specificherò le cause molteplici, discorrendo delle quali più di un oratore vi ha tratteggiato un quadro lugubre, ma vero; questo vi posso dire del mio paese: che se una metà della popolazione possedesse niente altro che i mezzi pel viaggio, una metà della popolazione abbandonerebbe la terra natale. E pur tuttavia io reclamo la libertà di emigrare. E mi compiaccio che il Governo abbia abbandonato il suo progetto, restrittivo, ed abbia accettato il disegno più liberale, della Commissione parlamentare.

Non so in che consisteranno le riserve del sotto segretario di Stato, ma io, che bene auguro di lui, mi riprometto che egli da quel posto vorrà far eco alle voci di libertà sollevate con mirabile concordia da ogni parte della Camera.

Unica limitazione quella degli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi.

Non potrete mai costringere questi a una specie di domicilio coatto, a vivere, anzi a morire di pellagra, in un luogo dove ogni attività utile, e, con questa, il pane quotidiano viene a mancare.

E se anche lo voleste, come ve lo dimostra bellamente l'egregio amico mio il relatore della Commissione, non vi riuscireste.

S'imbarcheranno per porti esteri, e così anche i noli saranno perduti per la navigazione nazionale e andranno a vantaggio delle marinerie estere. Libertà! Lasciate almeno questo scampo umano al poveretto che non può opporre altra difesa nella lotta per l'esistenza; lasciate che egli vada a cercare oltremare, se non la felicità, la salvezza; lasciate che egli vada a diffondere lontano il nome e l'influenza della madre patria. Sarà un doppio bene.

Non potete impedirla, dovete regolarla. Chiarire, con ogni mezzo, la grande incognita a cui tanti poveretti incoscienti vanno incontro, è ufficio vostro, è ufficio del Governo; proteggere l'emigrante contro gli abusi e le frodi dell' agente d'emigrazione, è nostro dovere, è preciso dovere del Governo; impedire quella forma di servitù personale che si nasconde nei congegni clandestini dell'emigrazione; rendere frustranea codesta nuova specie di tratta dei bianchi, è compito altamente umano, civile di Stato.

E per regolarla, dovete informare. E' opera del Governo, dei suoi consoli e degli agenti consolari, i quali devono avvisare al vantaggio, al pericolo, o al danno della varia direzione alla quale si volge questa umana corrente.

La tutela dell'emigrante si completa e si integra con la tutela dell'emigrato; alla quale tutela il Governo farà bene di richiamare le indefesse cure dei consoli e degli agenti consolari, i quali purtroppo, per molto tempo, si sono quasi disinteressati delle condizioni fatte nei paesi della loro giurisdizione ai propri connazionali.

Importa di organizzare il credito coloniale, di assicurare i depositi e le trasmissioni, di agevolare, con opportune provvidenze, il lavoro e il risparmio.

Ma si badi: si tratta di un grande problema economico e sociale, non soltanto di una gretta legge di polizia. Il fenomeno dell'emigrazione non si può separare da quegli altri, nei quali si manifestano le condizioni sociali del paese: lo stato dell'agricoltura e dell'industria, le condizioni fatte al lavoro nazionale, le difficoltà create dalla politica doganale sono altrettanti coefficienti del malessere e della miseria, per togliersi alla quale il cittadino non vede altra uscita che quella di passare le Alpi o il mare, che circoscrivono la patria.

E a voi tutti quanti, che deplorate questo fatto, che il cittadino italiano, per vivere, sia posto nella necessità di esulare, incombe l'obbligo di dare opera efficace a temperare le cause; a voi soprattutto incombe l'obbligo di non inacerbirle con provvedimenti funesti, simili a quelli che furono proposti e respinti unanimemente dagli Uffici ieri, come l'aumento del pane e del sale.

Bisogna provvedere a questo. Le misure coercitive sono tanto inefficaci, quanto odiose. Invece è nel temperare le cause del malcontento, della miseria, per cui si spopolano delle intere provincie, che si addimostra savio, civile liberale, veramente democratico un Governo.

Ed a queste ragioni ed a questi sentimenti si inspira il mio ordine del giorno, al quale, mi piace il dirlo, fa piena adesione il mio venerato amico l'onorevole Cavallotto, e che è così concepito:

« La Camera confida che il Governo darà opera a temperare le cause che in alcune regioni del regno danno alla emigrazione un carattere di gravità eccezionale, passa alla discussione degli articoli. »

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Vice-Pres. VILLA

Discutesi le modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Marcora dovrebbe approvare con gli amici il disegno di legge, perchè traduce in atto dopo 5 anni la proposta di Fazio dell' equiparazione dell' elettorato politico ed amministrativo; ma le mutilazioni introdottevi dal Senato, per eccessiva condiscendenza del governo, hanno ridotto la legge in modo che non assicura un miglioramento amministrativo, onde prima di votare domanda come il governo intenda riparare ai danni cui darà luogo la legge così mutilata.

Crispi osserva a Marcora che il reggimento costituzionale si sorregge per le transazioni fra le varie parti del potere legislativo e che la soverchia rigidezza non può che tornare a danno delle riforme più necessarie; ma egli non può essere accusato di eccessiva condiscendenza verso il Senato, perchè sostenne con ogni energia quelle riforme che Marcora lamenta sieno state stralciate; e se non credette, ciò nonostante, di ritirare la legge, è convinto che la Camera approverà il suo operato per aver voluto assicurata l' essenza della legge stessa.

Nota del resto che le facoltà giurisdizionali della giunta provinciale amministrativa non erano nel suo progetto e furono proposte dalla commissione, mentre egli vagheggia un ordinamento completo al quale si potrà provvedere soltanto con una legge speciale che si impegna di presentare nella prossima sezione come promise alla commissione parlamentare.

Saracco presenta il progetto concernente i lavori e le provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio: chiede sia dichiarato urgente e deferito per l'esame alla commissione sui provvedimenti.

La Camera consente.

La legge per la tutela dell'igiene pubblica risulta approvata a scrutinio segreto con voti favorevoli 145, contrari 69.

Approvansi i primi dodici articoli della riforma comunale e provinciale.

All'art. 13, la commissione propone il seguente emendamento:

La Giunta provinciale amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessari e cancellare coloro che li abbiano perduti o che sieno stati indebitamente inscritti, quantunque la inscrizione non sia stata impugnata fa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 28

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

XXI.

— Perbacco, come sei bella! diss' io a Petronilla che parea *facesse la ruota* davanti a me appunto per buscarsi un complimento.

— Lo credo bene! fece lei con un sorriso di compiacenza. — Ho il mio bravo *devantiau* di seta... il mio *apolon* nuovo fiammante, e la mia *canipette* dei giorni di festa..

— Che cosa intendete pel vostro *devantiau*, Petronilla?

— Perdiana, il grembiale...

— E il vostro *apolon* cos' è?

— Il casacchino, signore.

— E la *canipette*?

— Ah, questa poi è grossa, caro signore; voi vi burlate di me. Non è permesso *ignorancer* che cosa sia una *canipette.*

— Io lo *ignorance*, Petronilla, in parola d' onore. Sentiamo, sentiamo; c sa mai può essere una *canipette?*

— Eh, *parguiegne*, signore! È il berretto...

— Sta bene; e perchè oggi tanta ricercatezza nel tuo abbigliamento?

— Come, non lo sapete? Infatti, non eravate qui ieri e non poteste accorgervi dei preparativi. E fui io che me li dovetti addossare tutti quanti; prova ne sia che mi sento anche oggi affaticata. Solo al tramonto del sole tutto era pronto... Ma oggi più non mi resta che servire a tavola... vale a dire una specie di riposo. Abbiamo chiamata la più celebre cuoca del villaggio, la moglie di Giovanni Baron, il bettoliere, Giachelina detta la baronessa...

Ma ignorando tuttavia il nome del santo che si voleva festeggiare, tornai da capo a chiedere informazioni a Petronilla.

— È il notaio, mi rispose con accento di rispetto misto ad orgoglio.

Pochi minuti dopo un vero *cabriolet* notarile si fermava alla porta della fattoria, e il padrino di Bernardina faceva il suo maestoso ingresso nella gran sala col ministeriale portafoglio nero sotto il braccio.

Il notaio di campagna è un tipo dei più interessanti e geniali. Meglio del curato, meglio del medico egli conosce il contadino poichè lo vede, per così dire, attraverso un rotolo di carta bollata, magica lente che penetra il fondo delle coscienze e per la quale in realtà non ci sono segreti.

È lui che divide il patrimonio tra fratelli e sorelle, lui che custodisce i testamenti. Quando si vede capitare tra i piedi uno de' suoi clienti, egli conosce a bella prima il motivo che vel conduce e quale sarà il suo avvenire; attraversando un campo, entrando in una casa, egli saprebbe raccontarvene l' istoria. Il passato, quasi fosse oggetto commerciabile, è classificato, marcato nel suo cervello nè più nè meno che nei cartoni verdi del suo studio. Consigliere di tutti gl' interessi, depositario di tutte le fortune, gran sacerdote della proprietà, egli la rappresenta incarnata in sè stesso... è la terra vivente. Così, pel campagnuolo, il notaio è il gran personaggio per eccellenza.

Ma, diciamolo subito, egli merita generalmente tanta considerazione e sotto gravi apparenze nasconde spesso perfetto buon senso, animo conciliativo e dolci costumi.

Questo, di cui stiamo per fare la conoscenza, è il dottor Costantino, un eccellente vegliardo, il quale, sotto i capelli bianchi come la neve, conservava una sorprendente freschezza del volto e una giocondità di spirito affatto giovanile. L'occhio era vivissimo, il gesto pronto: il sorriso, benchè lievemente caustico, rivelava somma bontà. Dal modo onde abbracciò Bernardina e le disse coll'accento del paese: Buon giorno, mia fanciulla; — argomentai subito che fosse per lei amico sincero e devoto. Dopo egli seppe trovare un grazioso complimento per tutti, anche pei domestici. Li conosceva tutti; li chiamava per nome, chiedeva loro notizie dei vecchi parenti. Quanto a Ruggero ed a me, ci rivolse con tale delicatezza la parola che ci famigliarizzammo subito con lui. Per parte mia non saprei dire fino a' qual punto mi piacesse.

Terminato il pranzo, Petronilla tolse la vecchia tovaglia e ne distese sulla tavola una nuova finissima, una tovaglia da altare.

Il notaio vi depose con tutta solennità il suo nero portafoglio, l'aprì con una chiavetta sospesa fra i ciondoli dell'orologio ed espose agli occhi di tutti un voluminoso fascio di carta bollata i cui fogli erano fra loro riuniti da due galanti rosette di nastro rosso.

Poi colla punta del fazzoletto bianco puliti gli occhiali, li collocò con gravità sul naso, tossì un poco, passò l'indice tra il collo e la cravatta, e come Dio volle cominciò la lettura del contratto di nozze.

Un articolo di esso era così concepito...

« La signorina Bernardina Duvernay porta in dote:

1. La fattoria detta Boscoverde;

2. La corte dipendente dalla suddetta;

3 I prati, le terre da lavoro ecc...

Il notaio fu obbligato a sospendere la lettura.

Bernardina, alzatasi, s'era appressata a Giacomo.

— Giacomo, ella disse, che vuol dir ciò?

— Signorina, risposo il massaro arrossendo un poco; signorina, non vi offendete per questo. Vostro padre aveva lasciato del denaro a zia Rosa... già lo sapete... molto denaro. N'ebbi bisogno perchè... sto per partire. Mi sono permesso di prenderlo e in cambio... vi domando scusa per non avervi prima consultata... in cambio credetti potervi donare la fattoria...

Ruggero qui l' interruppe.

— Giacomo, egli gridò, voi mentite!... Sì... Il signor Duvernay nulla ha lasciato a sua figlia, assolutamente nulla! È tempo che Bernardina sappia la verità, che vi addimostri tutta la sua riconoscenza, e vi dica che foste ormai troppo generoso con lei... Non tentate negarlo, zia Rosa mi ha detto tutto. —

Bernardina si slanciò verso Giacomo. Voleva parlare, ma l'emozione le soffocava la voce: non potè che mostrare le sue lagrime.

Poi d' improvviso come spinta dalla riconoscenza, gli afferrò la mano e malgrado gli sforzi di lui per impedirglielo, se la portò più volte alle labbra.

— Bernardina... signorina... ma ci pensate! balbettava il povero giovane non meno commosso, non meno fremente.

— Giacomo!... potè ella finalmente articolare, è proprio vero?... Voi avete fatto tanto... Oh, perchè non dirmelo prima almeno?... Io che mi consideravo quì quasi padrona... E vorreste ancora... Ah, Giacomo... Giacomo! Qual cuore è il vostro! Come siete buono!

E questa volta, prima che nessuno potesse indovinarlo, gli gettò le braccia al collo e portando la sua alla faccia di lui gli impresse un bacio sulle gote.

(Continua).

cendo notificare agli interessati la proposta di cancellazione.

La Camera lo approva, sebbene Crispi pregasse la commissione a rinunziare.

Approvansi altresì gli articoli seguenti fino al 49 inclusivamente.

Sul 50, Chiaradia non approva che il Senato abbia soppresso la facoltà del sindaco elettivo nei capoluoghi di mandamento, propone si ritorni alla disposizione votata dalla Camera.

Baccarini ricorda che quando si discusse la prima volta questa legge propose si accordasse a tutti i comuni il diritto d'eleggere il sindaco e dice che qualora la Camera non deliberi di mantenere tal quale l'articolo come fu votato nello scorso luglio, ripresenterà la sua primitiva proposta.

Cavalletto dice che la Camera inspirandosi al principio che anche da noi come in Francia la sovranità emana dal popolo volle lasciare ai consigli comunali la facoltà di eleggere i sindaci; nè oggi può approvare le disposizioni del Senato che respingono tale facoltà e che ammettono nel potere esecutivo, il diritto di ratificare o no le elezioni.

Bonghi non intende esaminare se la facoltà dell'elettività del sindaco sia una riforma buona o cattiva, ma giacchè è stato accettato dal parlamento questo principio consente nel concetto approvato dal Senato.

Il presidente, essendo stati presentati parecchi emendamenti, ritiene conveniente rimandare la discussione del quarto articolo a domani per dar modo alla commissione di riferire sugli emendamenti stessi.

Così rimane stabilito.

Approvansi gli articoli rimanenti.

In seguito alla proposta del presidente del Consiglio, e dopo osservazioni di Nicotera, si stabilisce che la seduta di domenica sia destinata per l'esposizione finanziara, e che subito dopo esaurita la discussione della riforma della legge comunale si discuta la legge sull'ordinamento del Consiglio di Stato e il progetto relativo ai provvedimenti militari.

Ferri Enrico svolge una sua interrogazione al Ministro dell'istruzione sulla odierna chiusura della Università di Roma. Gli risponde il ministro Boselli.

Cucchi Luigi svolge la sua interpellanza il ministro delle finanze circa la presentazione del progetto per determinare gli effetti giuridici del catasto.

Magliani, ministro, risponde che gli studi relativi al progetto cui ha accennato l'interpellante sono quasi compiuti e che appena la commissione reale avrà presentato le sue conclusioni il governo presenterà a sua volta la legge: ciò non potrà accadere oltre il principio della nuova sessione.

Miserie di italiani a Barcellona.

Se in Francia le condizioni dei nostri emigrati in cerca di lavoro sono infelicissime per le ostilità che v'incontrano; altrettanto infelici sono nella Spagna, per la miseria dei lavori.

La Spagna è diventata il rifugio di coloro che vengono rigettati dalla Francia, il paese della tradizionale ospitalità. E' un doloroso spettacolo l'affiusso incessante di codesti dislocati alla Società di beneficenza di Barcellona ed a quel regio Consolato Italiano.

Arrivano qui — dice un corrispondente — famelici, laceri, scalzi e senza fiducia nella fortuna, dappoichè hanno subito tutte le peripezie umilianti di un viaggio pedestre e di una ricerca affannosa e vana di un'occupazione qualsiasi. Non so come, in Francia si è diffusa la voce che qui vi sono lavori ferroviari avviati, pei quali si cercano lavoratori forestieri. Voce bugiarda! Non c'è lavoro neanche pegli spagnuoli stessi.

« Sfatata la loro speranza, si rivolgono alla Società predetta e implorano prima il mezzo di sfamarsi, poi il rimpatrio. Sono terribili le narrazioni che fanno della loro miseria: « Se ritorniamo al nostro paese — essi conchiudono — non saremo felici, no, ma almeno non patiremo più quello che abbiamo patito; in patria possiamo sempre trovare se non chi ci occupa, chi ci aiuterà. » Raccomando alla vostra immaginazione l'abbattimento che colpisce colui che lungi dal luogo nativo, si trova ridotto alla privazione d'ogni cosa, orbato perfino della probabilità d'un prossimo collocamento di qualsivoglia genere.

« So bene che è molto difficile trovare un ripiego efficace a tante sventure disperse, so che nessun Governo e nessuna Associazione privata può, d'un tratto, opporsi alla ruina infruttuosa e continua di tante forze nazionali; tuttavia non credo inopportuna una raccomandazione: la Stampa, che patrocina il bene e la dignità della patria, faccia, senza ipocrite reticenze, conoscere ai poverelli come stanno le faccende in Francia, nella Spagna e nell'altro mondo se occorre. Un avvertimento vale talora più d'una legge. »

La *Riforma* dice che il governo italiano, seppure vi fosse un *deficit* nell'Esposizione italiana di Londra, non dovrebbe occuparsene. Infatti fino dall'ottobre 1887, il presidente del comitato Whitley aveva dichiarato che nulla vi sarebbe mai chiesto al governo d'Italia.

Il dissidio fra il Papato e l'Italia.

Ieri la *Nuova Antologia* pubblicò un importantissimo articolo di Raffaele De Cesare, autore del *Futuro Conclave*, sopra il crescente dissidio fra l'Italia ed il Papato. L'articolo è destinato a suscitare vivi commenti tanto nei giornali liberali quanto in quelli clericali. Il De Cesare esamina seronamente la situazione, enumerando le ragioni che producono ogni giorno l'inerudimento del dissidio. « Gl'intransigenti clericali — dice il De Cesare — invocano la guerra a favore del Papa, incitandovi i cattolici di tutto il mondo, convinti che, soccombendo l'Italia, il Papa riavrebbe il potere temporale; non soccombendo, un Congresso europeo dovrebbe regolare in modo diverso dal presente, la condizione del Papa in Roma.

« Di rimando la stampa italiana, ministeriale e radicale, polemizza vivacemente incitando il Governo alla resistenza, sollevando l'odio del pubblico contro il Vaticano e indistintamente contro tutta la gerarchia ecclesiastica; perfino a lottare contro il vescovo di Piacenza, uno degli spiriti più miti e chiaroveggenti dell'episcopato. — L'enciclica del Papa che segue alla proposta dello Scalabrini, è documento che onora il Pontefice, ma pur troppo offre il fianco ai radicali e agli amici del Governo per sollevare sospetti circa gli intenti. Sospetti che rappresentano l'assurdo, e rivelano lo stato di tensione in cui siamo. »

Ricorda che il Governo non solo dichiara nociva all'interesse della Nazioni l'opera del Papa e l'aiuto dei missionari cattolici, ma respinge il patronato del Re sulle scuole in Egitto, dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani. Ricorda questo a proposito del fatto che dopo che si lasciò sperare il patronato regio lo si negò. La cosa non influì, certo, a mantenere alto il nostro prestigio all'estero. Si produce, così, un dualismo che viene sfruttato dagli stranieri e sopratutto dai francesi. — « Nel campo clericale — così continua De Cesare — s'è perduta addirittura la testa. La stampa non polemizza; ingiuria e provoca. Una situazione come questa spinge totalmente il Governo in balia del radicalismo rendendo fosco il domani. La nuova legislazione politica e amministrativa che muta le basi dell'elettorato; la compiuta sparizione dei vecchi partiti; il potere parlamentare e regio assorbiti nell'esecutivo che oscilla fra il radicalismo e l'autoritarismo, vengono mutando l'ordine delle cose presunto dalle Guarentigie, la cui modificazione o abrogazione potrebbe segnare l'ultima tappa di tale cammino. — La Sinistra divenuta governo, non seppe, o non potè avere un indirizzo preciso in fatto di politica ecclesiastica; non seppe seguire le tendenze conciliative del nuovo Papa, nè essere coerente ai principii che sostenne quando era opposizione. »

Il De Cesare dubita che il Governo abbia mai avuto un'idea precisa del mondo ecclesiastico, alto e basso, che forma a Roma l'esercito di prima linea del Vaticano, mentre con esso avrebbe potuto intendersi, poichè, in gran parte, non è totalmente ostile al nuovo stato di cose. Date tali condizioni, nulla v'ha da sperare, tutto da temere. In Vaticano molto si calcola sul temperamento eccitabile di Crispi e si confida nella Francia. Se non mutano le relazioni fra l'Italia e la Francia, non muterà il contegno del Papato coll'Italia. Sino allo scorso anno si poteva dubitare che, in caso di guerra, il Papa rimarrebbe a Roma; oggi no. Unico freno alla partenza sarebbe la grave età del Papa.

« La gravità della situazione — così il De Cesare conchiude — impone al Governo gravi doveri. Il pericolo che il radicalismo lo trascini a misure estreme, non è fantastico. Già vi sembra avviato; — è in tempo ancora di resistere, sopra tutto in considerazione della nuova legge comunale poichè si potrebbe avere questo risultato glorioso: che mentre si credeva che il Papa avrebbe permesso il concorso dei cattolici alle urne politiche, finisse col vietar loro anche il concorso a quelle amministrative. »

L'Italia al blocco del Zanzibar.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la notificazione che il 5 di dicembre u. s. è pervenuto al ministero degli esteri un dispaccio del console generale Cecchi annunziante che lo stesso giorno il comandante del *Dogali* aveva dichiarato il blocco sulla costa orientale del Zanzibar fra il capo Delgado e il capo Vito.

Il *Dogali* limita il blocco alla interdizione del commercio degli schiavi, delle armi e delle munizioni da guerra.

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signore Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

ANEDDOTI
intorno al defunto principe di Carignano.

Pochi sanno che Eugenio di Savoia ebbe nella sua gioventù delle velleità ascetiche. Per verità allora tali velleità erano all'ordine del giorno. Carlo Alberto ne era il centro vivente. Basta aver letto i romanzi del Padre Antonio Bresciani della Compagnia di Gesù per sapere che questo reverendo autore dell'*Ubaldo ed Irene* o dell'*Ebreo di Verona* fu per alcun tempo il confessore tanto di Carlo Alberto che del cugino suo, Eugenio di Savoia, il principe defunto.

Ora in un viaggio fatto da Eugenio ad Altacomba — l'antico sepolcreto dei Duchi di Savoia — passò alcuni giorni nel chiostro dei Camaldolesi. Ne era allora priore un marchese Lamba ligure. Questo patrizio dell'epoca di San Giorgio pare tenesse al neo-principe (allora Eugenio era stato di recente creato « principe del sangue ») discorsi d'indole molto paradisiaca. E il buon Eugenio — lo ricorda anche Angelo Brofferio — ebbe un periodo di vivissima effervescenza pietista. Si vociferava che avesse l'idea di entrare nell'ordine di S. Romualdo. Ma l'accenno fu fugace. Carlo Alberto con una sua parola fece ritornare il cugino a meno monacali consigli.

Ci ricordiamo perfettamente che anni sono il *Figaro* insisteva su questo antico ed oramai dimenticato episodio.

—

Un altro aneddoto poco noto. Egli era presente alla famosa festa da ballo nella reggia di Torino, dopo le nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide, arciduchessa austriaca. Tutti rammentano la stolida follia commessa in quel ballo da Ferdinando di Borbone, il quale sotto il nome di Carlo III doveva poi finire, duca pugnalato, a Parma nel 1854.

In un evidente stato d'ebbrezza, il Borbone staccò da un arbusto esotico, collocato nella sala da ballo, un cartellino indicante che v'era pericolo di pungersi toccandone le foglie, e di soppiatto lo applicò allo strascico della fidanzata. Fu appunto Eugenio che, accortosi della stupida irriverenza, tolse con un colpo di mano il compromettente avviso dalla *traine* di Maria Adelaide, ed informò dell'accaduto re Carlo Alberto, sicchè questi fece cacciare all'istante dal castello reale quello sciaperato dell'Infante di Lucca. L'episodio è storico, e l'essere poco noto non ne infirma per nulla l'autenticità.

Gli studenti romani in dimostrazione.
Collisione colle guardie — Passeggiate « dimostrative » — Vacanze antecipate

Roma, 19. Gli studenti di questa Università chiedevano al rettore tre cose: la libertà dell'iscrizione dei corsi; una sessione straordinaria di esami; la riapertura del portone dell'Università sulla piazza S. Eustacchio, donde sempre passarono negli ultimi anni, invece di quello in via della Sapienza.

Il rettore disse che alle due prime domande doveva rispondere il ministero; rispose poi negativamente alla terza.

Pare che il rettore Carutti dopo il rifiuto abbia soggiunto: Se gli studenti credono d'imporsi, troveranno un osso duro da rodere.

Udita la risposta (figuratevi!) il chiasso degli studenti raddoppiò; in numero di 500 si diressero contro il portone chiuso; fu demolita la traversa di legno; una tavola cadendo colpì il vecchio portiere ferendolo lievemente al capo.

Con pali fu aperta una breccia nel portone: intanto il rettore, chiesto l'intervento delle guardie di questura, faceva le entrare dalla porta di dietro. Erano circa cinquanta.

Viste le guardie nell'interno dell'università (figuratevi!) i fischi e gli urli degli studenti diventarono incessanti e assordanti.

Dopo pochi minuti, si affiggevano avvisi invitanti i compagni a non frequentare l'università finchè il rettore non si dimetta. (Intanto si fa vacanza!)

Contemporaneamente il rettore deliberò la sospensione dei corsi e la chiusura dell'Università.

La deliberazione fu confermata alle ore 5 dal consiglio accademico.

La sera gli studenti si adunarono nella sala dei Reduci.

Deliberarono d'insistere nelle risoluzioni prese e quindi uscirono *dimostrando* e si avviarono in via Firenze ove dicevasi fosse l'abitazione del rettore. Presso Piazza Venezia trovarono un cordone di truppe che tentò di trattenerli; ma passarono lo stesso e sotto il palazzo dell'ambasciata d'Austria e davanti il Vaticano fecero una rumorosissima *dimostrazione* (figuratevi!).

Quindi proseguirono per via Firenze *dimostrando* sempre contro il rettore.

Alle nove e mezzo andarono a cena e *dimostrarono*... buon appetito.

Generalmente si deplorano questi chiassi.

CRONACA PROVINCIALE

Mercato.

Venzone, 18 dicembre.

Il giorno 24 corr., vigilia di Natale, vi sarà a Venzone un grande mercato di animali. Non si dubita che in tal giorno accorreranno a Venzone numerosi i compratori, poichè si è certi che la piazza sarà fornita di un gran numero di capi bovini. Il Comitato nulla tralascia affinchè anche questo mercato vada a pareggiare quello di S. Lucia che invero quest'anno superò ogni aspettativa.

Veritas.

Cronaca pordenonese.

Pordenone, 18 dicembre

Questa sera al nostro Sociale ebbe luogo la beneficiata della prima attrice giovane signora Maria Gallo-Benvenuti.

Dinanzi a numeroso pubblico, si rappresentò il Fron-Fron di Meilhac e Halevy. La compagnia del cav. Cola recitò bene. Quello poi che piacque ed esilarò molto il pubblico, si fu l'operetta-parodia *Francesca da Rimini*. Non so se in miglior modo poteva interpretare la parte di Francesca il signor N. Benvenuti, in costume dell'epoca, con voce di soprano — tanto che alle volte sarebbe meglio udir lui che qualche soprano vero. Bene gli altri; molti applausi.

—

Mi si domanda se o meno esiste la Società pegli spettacoli di Carnovale. Esiste; ora non vi sarebbe che la ben nota buona volontà ed energia del suo presidente signor conte Roberto Montereale, per capacitare il pubblico che la Società pel Carnovale sarà per procurarci degli spettacoli a diletto di tutti, ad utile di molti.

B.

Onorificenze.

Sacile, 19 dicembre.

Del giovane Maestro di musica signor *Petri Pietro* vari giornali veneti ebbero ad occuparsi anche la state scorsa, quando *per meriti speciali* il Circolo filarmonico internazionale con sede in Roma lo acclamava suo socio onorario.

Il signor Petri non vuole dormire sugli allori acquistati; e infatti nel concorso musicale, bandito il 15 luglio p. p. dalla Società Artistica musicale di Palermo, ottenne nientemeno che il diploma di Grado Superiore con medaglia d'argento, *in omaggio ai meriti artistici e letterari che lo distinguono*.

Le sincere ed affettuose congratulazioni che anche pubblicamente esterniamo a cotanto bravo maestro sono la minor cosa che vogliamo dire.

Noi precipuamente vogliamo congratularci col Corpo filarmonico sacilese, che ha la fortuna di essere ammaestrato e diretto da un giovane, il quale acquista le maggiori simpatie per la diligenza, per la pazienza, per la volontà, per l'ardore con cui tende al suo magistero.

Ed è in forza di tali doti squisite, che noi non esiteremo di chiamare virtù, che la nostra Società va di giorno in giorno ad acquistare quei pratici vantaggi, che la condurranno, non vi ha più dubbio, a quel valore pristino, per cui e concittadini e forestieri la citavano a modello.

Al bravo maestro, alla Società filarmonica i nostri rallegramenti.

Brrr.

Ringraziamento.

Coll'animo commosso per le tante prove di stima e di venerazione al compianto mio zio dott Cornelio Gattolini; ringrazio tutti che alle funebri di lui onoranze parteciparono.

Speciali grazie poi rendo alle Rappresentanze Municipale e della Società operaia di Codroipo, che seguirono la venerata salma.

Romans di Varmo, 18 dicembre 1888.

Gattolini Cesare.

E' aquila o tacchino?

Epigramma.

Veste le penne d'aquila; ma, visto davvicino,
a la gonfia alterigia lo diresti un tacchino.
Al Sol come a Prometeo roder vorrebbe il seno;
guarda dall'alto al basso, eppur rade il terreno.
Che sia tacchino od aquila discutere non voglio;
ma più che il volo d'aquila ha del tacchin l'orgoglio.

L'epigrammaio L. P.

Una importante scoperta in Aquileja.

Il suolo quasi inesauribile di Aquileja diede nuovamente alla luce un capolavoro d'arte antica.

Nei lavori di sterro iniziati dalla amministrazione degli eredi del def. Barone Ettore de Ritter-Zahony di Monastero per l'impiantazione di un vigneto dietro il grande edificio della «pila» e vicino alla così detta «roggia» che divide questa possessione che nei tempi romani era sita fuori del perimetro della città circondata da mura, si venne a scoprire nell'ultima settimana del mese scorso un bassorilievo di bellissima conservazione, di finissimo lavoro, rappresentante un cosidetto sacrificio Mitriaco.

Vi si vede il giovin Dio in costume orientale in atto di domare a sacrificare un poderoso toro, che cerca di sfuggire a destra. Assistono a questo sacrificio due altre figure, vestite pure all'orientale ed armate ambidue di face, e precisamente quella a destra dirige la sua face sollevata contro il muso del toro, quella a sinistra dirige la sua face abbassata contro la gamba posteriore dell'animale.

Come di solito tal sacrificio ha luogo in una spelonca, qui indicata mediante rupi su cui vedonsi scolpite a destra tre capre, ed alla presenza del Dio sole, rappresentato appena sorge dall'orizzonte nella sua maestosa quadriga e della dea luna, rappresentata quasi declinante sull'orizzonte. Troppo ci vorrebbe a spiegare il significato di questo bassorilievo dedicato ad una divinità, il cui culto negli ultimi secoli dell'era pagana era esteso quasi in ogni provincia dell'impero romano e trovava i maggiori aderenti tra gli imperatori stessi e tra i legionari. — La religione di Mitra si può dire che fece la maggior concorrenza al Cristianesimo. Mitra il simbolo della prima luce che sorge prima ancora del sole per beneficare il mondo, simbolo della luce morale che serve ad illustrare i segreti della creazione, trovò molti aderenti anche nell'antica Aquileja e numerose iscrizioni del Museo sono dedicate a questa divinità.

LA REPUBLICA É IN PERICOLO

Parigi, 19. Discutendosi al Senato il bilancio, il senatore Challemel Lacour fece un discorso che produsse grande agitazione.

Il Senato, egli disse, deve segnalare francamente gli errori che produssero la situazione attuale.

La repubblica volle riformar tutto in una volta, creando il malcontento generale. Accusa vivamente i radicali di essere causa di tutti i mali.

Dice che la costituzione è minacciata. Il Senato deve difenderla. Non bisogna lasciar la Francia cadere sotto i piedi degli avventurieri. (Applausi generali). Il gabinetto attuale dovrebbe scongiurare il movimento invece di precipitarlo. Termina facendo appello alla destra di unirsi agli uomini dell'ordine e della libertà di sinistra per salvare la patria (acclamazioni entusiastiche; tutto il Senato è in piedi).

Say domanda si stampi e si affigga il discorso di Challemel in tutti i comuni della Francia.

Floquet sale la tribuna, reclama l'indulgenza del Senato. Causa lo stato di salute non vuol fare un lungo discorso, ma protestare contro certe asserzioni di Challemel. Dice che non sollecitò il potere; gli fu imposto. Tentò la concentrazione repubblicana politica del gabinetto e una saggia repubblica riformatrice. Termina affermando che presenterà un progetto per il ristabilimento dello scrutinio di circondario, per continuare la lotta.

Discende fra lo stupore generale.

Say ammira il discorso di Challemel, deplora la risposta insufficiente di Floquet.

Floquet afferma che domanderà di completare la legislazione se fosse necessario per lottare contro il pericolo di cui parlò Challemel. La seduta è levata in mezzo a grande agitazione.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 18-12-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 19 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	756 4	760.1	754.9	751.C
Umidità relativa	95	100	75	77
Stato del cielo	nebb.	nebb.	nebb.	copert.
Acqua cadente. M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	N	N
Vento (velocità chi.	2	0	10	2
Termom. centigrado.	—3.6	2.0	3.7	4.2

Temperatura massima 4.9 | Temp. minima
» minima — 7 2 | all'aperto ?
Minima esterna nella notte — 5.0

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 18 Dicembre.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi I. quadrante nord-freschi a forti intorno versante sud. Cielo coperto con pioggie centro e sud-qualche nevicata al nord-mare agitato coste meridionali.

Nuovo giornaletto.

Il primo numero del gazzettino popolare illustrato, *La Diga*, sortirà domenica 23 dicembre.

Società patinatori.

Per incostanza del tempo, la festa notturna, che doveva aver luogo quest'oggi, viene rimandata ad altra sera.

Società pei pubblici spettacoli.

Sesta lista delle adesioni ricevute, col numero delle azioni sottoscritte.

a) azioni da L. 25:

Pellegrini G. B. e C. azioni 3, Ditta Andrea Galvani 1, Passero Enrico 4, Toffoletti Angelo 1, Bigotti Giuseppe 1, Scala Vittorio 1, De Alti Ernesto 3, Saccomani Rinaldo 1, Someda Pietro 1, C. Della Fondè 1, Hocke Emanuele 1, Orter Francesco 2, Dormis Francesco 1, Della Vedova Giuseppe 1, Milanesi Tebaldo 1, Fiorio co. Francesco 1, Spezzotti Luigi 1, Gropplero co. Andrea 1, Lovaria co. Giuseppe 1, Colautti Giuseppe 2, Marzuttini cav. dott. Carlo 1, Vicario Giuseppe 1, Fattori Vittorio 1. Totale azioni 32 Lista precedente 288. Totale azioni 320, per l'importo di l. 8000.

b) azioni da L. 10:

Romano co. Antonio azioni 1, Zeitz Giuseppe 1, Bulfon Napoleone 1. Totale azioni 3. Lista precedente 3. Totale azioni 6, per l'importo di l. 60. Importo complessivo L. 8060.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le librerie Gambierasi in via Cavour, Bardusco in Mercatovecchio, e presso l'Albergo « Croce di Malta ».

Società Reduci.

Sabato 22 corrente, alle ore 7 pom., avrà luogo una seduta del Consiglio direttivo per trattare sul seguente

ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Sanatorie per sussidii.
3. Proposta di adesione al programma del Comitato permanente di vigilanza per la libertà e la pace in Milano.

Teatro Minerva.

Per la prossima stagione d'opera, in cui si daranno l'*Ernani* e la *Jone*, sono scritturati i seguenti artisti: Prima donna soprano assoluto: *Clotilde Verdi* — prima donna mezzo soprano: *Giuseppina Priata* — primo tenore assoluto: *Ugo Ganzini* — primo baritono assoluto: *Brandi Filippo* — primo basso: *Francesco Spangher* — Parti comprimarie *Annetta Guglielma, Domenico Della Porta, Eugenio Sonnino*. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: *Simone Bernardi*.

I prezzi d'abbonamento sono per 12 rappresentazioni: L. 8 per l'ingresso; L. 15 per una poltroncina (comprese le serate) e L. 10 per una sedia numerata (comprese le serate).

Assoluzioni e condanne.

Sabattig Andrea di Cividale, per furimento, condannato a 2 mesi di carcere.

Mauro Luigi di Purgessimo, per furto con destrezza, condannato a 6 mesi di carcere.

Malisani Maria di Rivarotta, assolta dall'imputazione di furto qualificato.

Di Negro Evangelista, conduttore ferroviario di Udine, assolto dall'imputazione di appropriazione indebita.

Quattro anni addietro riportammo un atto onorevole pel sig. Evangelista Del Negro Capo-conduttore ferroviario; oggi con molta compiacenza registriamo la definizione del processo penale contro di lui intentato per appropriazione indebita, che terminò con non farsi luogo a procedere ed anzi nella sentenza venne fatta risaltare la di lui onestà.

Le nostre industrie.

Noi, le quante volte possiamo registrare un progresso industriale compiutosi nella nostra Provincia, lo facciamo con lieto animo poichè ogni miglioramento nelle industrie che risulti apparentemente in vantaggio soltanto dell'uno o dell'altro privato, viene poscia a riverberarsi sopra un cerchio ben più largo di persone e concorre a render più prospere le condizioni generali del paese. Laonde salutammo con parole di plauso i tentativi fatti per l'impianto in Friuli della industria dei vimini; e ci rallegrammo assai per le meritate altissime onorificenze che la *Fabbrica oggetti di vimini e canna d'India* di Udine ebbe alle Esposizioni di Treviso, di Bologna, di Roma. Ed anche salutammo con plauso gli studi in seno alla Associazione Agraria per la viminicoltura e l'iniziativa per fondare una potente Società la quale cercasse diffondere in Provincia la lavorazione dei vimini e promovesse un commercio attivo e continuato e rimuneratore di oggetti fabbricati con questa materia prima, che si abbondantemente si potrebbe nella nostra Provincia raccogliere.

Se vi sono alcuni, in questo movimento industriale, che possono dirsi veramente benemeriti del paese, perchè primi si misero con ardore nella via, segnandola in certo modo agli altri; indubbiamente sono i signori Giuseppe Rho, Gregorio Braida e Tellini Edoardo. Tutti riconoscono loro un tale merito.

Ma parve che più notevoli e più generali vantaggi si potessero conseguire coll'attivazione di una Società potente, quale indicammo più sopra; e la Società può dirsi oramai fatto compiuto, e ad essa il Ministero già promise appoggio e sussidi larghi per l'impianto d'una scuola già pensata dai primi iniziatori, che l'avevano quasi ottenuta; scuola dove i nostri contadini ed operai potranno apprendere a confezionare oggetti vendibili su larga base, con buon gusto, con risparmio di spesa nella fabbricazione. Benissimo: e il comm. G. L. Pecile, che sempre le utili iniziative favorisce, ottimamente fece ad appoggiare presso il Ministero le oneste domande.

Avremmo parlato anche prima dei lavori preparatorii per dotare il Friuli di un nuovo ausilio alle sue non floride condizioni — e specialmente per rallegrarci del facilmente ottenuto concorso di capitali in una impresa industriale: dove il capitale si muove per dare una mano al lavoro, e concordemente cooperare al prosperamento del paese, c'è da sperare bene per l'avvenire. Avremmo parlato anche prima, lo ripetiamo; ma ci trattenne il rammarico di sentire che la nuova Società e la vecchia *Fabbrica* — ben può dirsi vecchia per la fama che si è conquistata — possano non procedere di comune accordo. Il nostro desiderio — lo esprimiamo francamente, sebbene rifuggiamo dal mettere lingua negli affari altrui — sarebbe di vedere che il *vecchio* ed il *nuovo* si fondassero insieme e che insieme cercassero il vantaggio proprio ed il vantaggio di tutti. Pratiche vennero iniziate in questi sensi — forse non abbastanza serie e positive ancora; ma comunque, noi desideriamo e speriamo che ad un accordo si giunga.

Alla costituenda Società gioverebbe certo la rinomanza che la Fabbrica si è guadagnata — gioverebbe pel commercio come anche per il prosperamento della scuola. Si cerchino adunque i mezzi per l'unione e si adottino, sinceramente, con animo volonteroso.

Questo voto è condiviso da molti altri concittadini: il suo raggiungimento, apportando utile al paese, verrà salutato con lietezza da quanti s'interessano alla prosperità della nostra piccola Patria. Forse, delle difficoltà si dovranno superare: ma come dubitare che vengano superate, quando ci sono di mezzo persone di abilità e onestà incontestabili; persone che ben altre difficoltà seppero vincere, pur di procurare il bene del loro paese?

INCENDIO.

Iernotte, verso le undici, in Paderno sviluppossi il fuoco in casa di certo Cecconi Pietro di Pietro, al n. 80. Credesi, per fermentazione di fieno. Bruciarono quintali 160 di fieno per l'importo di l. 800, e altri danni causò il fuoco in l. 1500 per distruzione di attrezzi rurali, ecc.

Furono primi al soccorso i conterranei. Giunsero poscia carabinieri, guardie di questura, pompieri. Sul luogo dell'incendio si videro il Consigliere Delegato cav. Gamba, il Sindaco conte L. De Puppi, il capitano e il tenente dei carabinieri, il delegato di servizio signor Bettinelli.

Prima ad accorgersi del fuoco fu la moglie del Cecconi, Barbetti Elisa di Leonardo d'anni 24

Amalia Feruglio Trojani

d'anni 21

dopo lunga e penosissima malattia spirava questa notte, confortata dagli Augusti Sacramenti.

Il marito Giovanni Trojani, i genitori, le sorelle, i cognati ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle tre pomeridiane, partendo dalla casa in via Viola al numero 11, parrocchia di San Nicolò.

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

dott. **Antonio Nussi**

Notaio in Udine, d'anni 57.

I figli, Augusto e Giuseppina, ed i parenti partecipano la dolorosa notizia e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, li 20 dicembre 1888.

I funerali seguiranno domani, 21, alle ore 10 ant. nella Chiesa Metropolitana.

VOCI DEL PUBBLICO.

Tombe violate.

Udine, 19 dicembre.

Un mese fa la famiglia Giuliani poneva sulla fossa del defunto genitore nel nuovo cimitero una corona con foglie di Mahonia Agrifolia e fiori freschi in sorte, opera del locale Orto Agrario, con un gran nastro bianco portante la scritta

A Giuseppe Giuliani - La Famiglia.

Oggi, trigesimo della morte, vado a fare una mesta visita al cimitero, e trovo la corona per metà bruciata a 40 metri di distanza dalla fossa di mio padre ed il nastro sparito!

Ma, vi è forse una nuova legge municipale che ordina, dopo trenta giorni, la distruzione delle corone e dei nastri; oppure una mano sacrilega per nascondere il furto abbruciò la corona?

Vorrei sentire una risposta.

Antonio Giuliani.

Altro che lupi!

Nei pressi di... per trascurata custodia, tre cagnacci indiavolati, sfuggiti alla catena, assalirono non ha guari una pecora pregnante sbandata per un momento dal gregge. Lavorando d'unghie e di morso le male bestie, in men che non si dica, l'uccisero e, sbranate le carni, ne fecero di quelle e dei feti ancor palpitanti, orrido pasto.

La pastorella spaurita corse trafelata e piangente verso casa dove, appena giunta, veniva colta da un tremito febbrile, per cui la si dovette mettere a letto e andare per il medico.

E dire che il danneggiato è un miserabile! Y.

Questo ci scrive Y. Ma, caro Y, quanto meglio non sarebbe stato mettere il paese e magari nome e cognome del proprietario dei cani? A che serve la notizia così monca ed incompleta? O che! avevate paura che i cani si sguinzagliassero contro di voi?

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 20 dicembre.

Avvicinandosi le feste di Natale gli affari degli animali bovini diventano più spessi e numerosi.

I prezzi, quantunque finora si siano mantenuti stazionari, si sostengono accennando ad un prossimo miglioramento.

Nei buoi da macello si migliorarono già dal due al tre per cento, ma solamente nelle qualità primissime.

Vedremo come si presenteranno i mercati d'oggi e domani, e colla nostra prossima rivista daremo relazione degli affari conclusi.

Ecco i prezzi al quintale e a peso morto che si quotarono nella precedente settimana:

Bovi I.a qualità	da l.	110	a	116
Vacche	»	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	90	»	95
» da latte	»	70	»	75

Foraggi.

Nessuna variazione avvenne in questo articolo neppure nella settimana precedente.

Le qualità che si portarono in vendita sul nostro mercato fuori Porta Poscolle, furono presso a poco eguali alle precedenti.

Neanche nei prezzi avvennero variazioni di sorta, e si quotarono come segue per ogni quintale non compreso il dazio d'entrata in città:

Fieno I. qualità	da L.	5.—	a L.	5.50
» della bassa	» »	3.50	a »	4.25
Paglia	» »	3 80	a »	4.—
Erba Spagna	» »	4 50	a »	6.—

Vini.

Non basta che i vini nostrani buoni si mantengono a prezzi alti, ma ancora non si trovano le qualità desiderate, appunto per l'infelice annata avuta.

Le altre qualità vengono cedute a tutti i prezzi e tuttavia non trovano quell'appoggio nei consumatori, per la grande concorrenza dei vini nazionali.

Notizie sul rialzo della seta.

Leggiamo nel *Sole* di stamane:

Milano, 19. Mercato continuamente molto attivo, con vendite numerose in tutti gli articoli, confermandosi in generale i prezzi ieri segnati e ottenendosi per parziali incontri anche un altro franco di aumento; così per greggie da 12 a 16 denari vere sublimi pagaronsi oggi L. 46, come si pagarono L. 52 a 53 per organzini 18|22 sublimi.

La Provincia dev'essere molto eccitata, perchè manda dei limiti sempre più elevati, senza contare gli ordini di fuori venuti.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 50. *Grani*. Martedì circa 1300 ettolitri di cereali coprivano la piazza dei quali andarono venduti: 2 di frumento. 985 50 di granoturco, 1.50 di fagiuoli alpigiani. I 300 ettolitri invenduti erano la maggior parte cinquantino, quasi tutto scadente. 170 quintali di castagne tutte vendute.

Giovedì. Di circa 1650 ettolitri di cereali portati sul mercato si misurarono 7 di frumento, 1315 di granoturco, 40 di sorgorosso, 3 d'orzo brillato, 7 di fagiuoli di pianura, 17 di fagiuoli alpigiani. Granoturco e poco cinquantino invenduti, circa 280 ettolitri, di qualità inferiore. 160 quintali di castagne tutte venduto.

Sabato. Coprivano la piazza 1500 ett. di cereali. Si comperarono 10 di frumento, 1289 di granoturco, 35 di sorgorosso e 3 di fagiuoli di pianura. I restanti 163 ett. invenduti erano quasi tutto granoturco e cinquantino di qualità inferiore.

Rialzarono: il frumento cent. 25, il granoturco cent. 2, i fagiuoli alpigiani lire 1 49, i fagiuoli di pianura l. 1 05.

Ribassarono: il sorgorosso cent. 27, le castagne cent. 22.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento a l. 16.25, granoturco da 9 a 11, fagiuoli alpigiani a 20.65, castagne da 5,50 a 8,50.

Giovedì. Frumento a l. 16 60, granoturco da 9 75 a 11.50, sorgorosso da 5 55 a 6, fagiuoli alpigiani da 19 86 a 21 50, fagiuoli di pianura da 11.— a 13.50, castagne da 5 50 a 9 50.

Sabato. Frumento da lire 16 50 a —.—, granoturco da 9 50 a 11.60, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli di pianura da 10 87 a 13 32, castagne da 6 a 9.50.

Foraggi e combustibili. Martedì, mercato mediocre, Giovedì, molta roba. Sabato piazza mediocremente fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. Verano: 8 castrati, 15 pecore. Tutto venduto ai macellai di città ai seguenti prezzi:

I castrati da l. 0.88 a 0 95 al chilogramma a p. m., le pecore da l. 0 60 a 0 65 al C.g a p. m.

450 suini. Venduti 150 per allevamento a prezzi di merito, 18 per macello; quelli del peso inferiore al quintale da l. 100 alle 102 al quintale, del peso da 115 a 125 C.g da l. 105 a 108 al quintale, del peso da 115 a 150 C.g do l. 110 a 112 al Q.

Carne di vitello.

Quarti davanti	al C.g	L.	1 20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	-.—
» »	»	»	- —
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1 60
» » »	»	»	1 50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.30
» » »	»	»	1.20
» » terzo	»	»	1.10
» » »	»	»	1.—
2 a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1.40
» » »	»	»	1.30
» » secondo	»	»	1.15
» » »	»	»	1.10
» » terzo	»	»	1.—
» » »	»	»	-.90

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L.	16 25	a	— —
Granoturco	»	9.80	»	11.60
Cinquantino	»	7.50	»	9.—
Gialione	»	12.—	»	12 20
Pignoletto	»	12.25	»	12 50
Segala	»	10.75	»	—.—
Castagne	»	—.—	»	— —
Marroni	»	—.—	»	—.—

Mercato bovini.

Il mercato bovini si presenta assai piccolo e questo è in causa del cattivo tempo.

Vi saranno stati circa 500 bovini e 70 equini.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto	
Suini	K.	140	„ 123	L. —	—	L. 107	0/0
Bovi	„	640	„ 330	„ 57	0/0	„ 114	0/0
Vacche	„	420	„ 200	„ 44	0/0	„ 90	0/0
Vitelli	„	56	„ 37	„ —	—	„ 70	0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 25 — Vacche N°. 32 — Suini N°. 64 — Vitelli N°. 182 — Castrati e Pecore N°. 31

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Condanna di un generale ex-ministro

Bukarest, 19. Il generale Anghelesco ex ministro della guerra, venne condannato per concussione a tre mesi di prigione, 3000 lire di ammenda, 3000 di danni civili verso il ministero della guerra.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 17. Rendita ital. 1 gen. 95.33 a 95.38, id. 1 luglio 97.55 a 97.70. Azioni Banca Veneta in cont. e termine da 322. — a 323. id. Banca di Credito Veneto da 274. a 277 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1[2 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 124.15 a 124.35 Francia sconto 4, a vista da 100.90 a 101 20, Londra sconto 5, a vista da 25.32 a 25 29 a tre mesi da 25.30 a 25 37 Svizzera sconto 4, a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209 1[2 a 209.7,8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Banconote Austriache, in fiorino franchi 209.5 8 a 209 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 17 Rend. Ital. da 97.77 a .—72. Cambi Londra da 25.37 [a .31 Camb Francia da 101.1z. a 101.05 Cambi Berlino da 124.30 [a —24

FIRENZE, 15 Rend. Italiana 97 65 1[2 Cambi Londra 25 31 1[2 Cambi Francia 101.13 [Az. F. Mer 776 00 Az. Mobiliare 891.—.

GENOVA, 17 M. buona Rendita Italiana 97.72 Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 868. Az. Fer. Mer 774 00 Az. Fer. Med. 617.50.

ROMA, 17. Rendita italiana 97 80 Az. Banca Generale 653.50

PARTICOLARI

Parigi. 12. Chiusa R. ital. 96.70.

Vienna. 12. Rendita Austriaca carta 81.65 Id. aust. arg 82 45 Id. aust. oro 109.30 Londra 121.59 Napoleoni 9 61.1[2

Milano. 12. Rend Ital. 97.90 Serali 97 85 Napoleoni 20.— Marchi 125 [

BORSE ESTERE

TRIESTE, 19.

Tendenza abbastanza ferma per le carte, però con movimento disanimato. I cambi alquanto più deboli.

Napol 9.60. [a 9.61.1[2 Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.11 a 12.15. Lire Turche 10.92 a 10.94. Londra da 121.50 [a 121.85 [Francia da 47.90 a 48.10 Italia 47 40 a 47 60 . Bancotte italiane da 47.55 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.65 a 82.01 Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 da 101.70 a 101.50 Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 92.65 a 92.85 Credit da 302.50 [a 303.50.

Rendita Italiana 94.5[8 da 94.3,4 Greci 5 0[0 da 422 00 a 424 00.

VIENNA, 19.

Azioni Credit 306.60. Biglietti 1860 139 00, Detti 1864 171.25 Rendita austriaca in carta 81.87, Ferrate dello Stato 251.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62.1,2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302.50 Lloyd austriaco 444 Banca anglo austriaca 115.75 Lombarde 97 09 Union Banck 209 00 Landerbank 216. Prestito comunale viennese 144.75 Rendita austriaca in oro 109 30 Detta ungherese in oro 6 0[0 Detta detta 4 0[0 101.67 Detta detta in carta 92 87 0[0. Azioni tabacchi 95 00 Ferma.

LONDRA, 17 Inglese 98. 1[2 Italiane 95.1[4

BERLINO, 18. Mobiliare 160 20 Austriache 205.40, Lombarde . Rendita Italiane 94 70

PARIGI, 18. Rendita fr. 3 0[0 86 02 Rendita 3 0[0 per 82.55 Rendita 4 1[2 103 92. Rend. italiana 96 60 Cambi su Londra 25.35. Consolidi inglese 96 11[16 Obbligazioni ferr. italiane 302.00 Cambio italiano 15[16 Rendita turca 14 92 Banca di Parigi 872. Ferrovie tunisine 504 06 Prestito egiziano 412.50 Prestito spagnuolo est. 73[18 Banca di sconto 522.00 Banca ottomana 522 18 Credito fond. 1265. Azioni Suez 18?.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli